

Vicenza
gli ha dedicato
una strada



Cambiò volto
nell'Ottocento
a porta Padova



Il re e la medaglia d'oro a Vicenza nel 1866

Fu accanto a Vittorio Emanuele II per la consegna della bandiera decorata in memoria del 1848



Il quadro di Domenico Petterlin che ritrae Vittorio Emanuele II: gli è accanto Costantini

Gaetano Costantini, come sindaco di Vicenza, fu accanto a Vittorio Emanuele II (come lo dipinge nel quadro Domenico Petterlin) quando

il re consegnò a Vicenza la bandiera decorata di medaglia d'oro al valor militare per la resistenza contro gli austriaci del 1848. Lo stesso Costantini

portò al re sabauda i risultati del plebiscito svoltosi pochi mesi prima, che ratificava l'annessione del Veneto al Regno d'Italia.

Le lettere a Fedele Lampertico

«Grazie per l'amicizia verso di noi»

Sono venti le lettere del Carteggio Lampertico conservate in Biblioteca Bertoliana che testimoniano l'amicizia che legò il senatore del Regno Fedele Lampertico al primo sindaco di Vicenza Gaetano Costantini. Datate tra il 1865 e il 1887, sono un piccolo frammento di carte nel mare magnum delle oltre 9.000 lettere di vicentini, politici e letterati italiani, illustri stranieri corrispondenti del Lampertico, scrupolosamente conservate dal senatore e donate, con testamento olografo del 14 marzo 1903, alla biblioteca cittadina.

Le venti lettere del carteggio Costantini-Lampertico hanno il potere di restituirci la solida e schiva figura di un Costantini appena approdato ai vertici della Giunta municipale vicentina. Sono carte scritte con una grafia veloce e talvolta frettolosa: brevi comunicazioni lavorative, convocazioni a riunioni, richieste di raccomandazioni. Solo una lettera è di contenuto prettamente personale, legata a una gentilezza del Lampertico verso Costantini e i suoi figli. Costantini la scrive "di casa" il 3 agosto 1869.

«Egredo Signore ed amico! Il generoso interessamento che il suo bel cuore ha preso per la sventurata mia famiglia mi tocca sì sensibilmente che sento di essere, per così dire, in diritto di palesarle quanto grande sia la mia riconoscenza. Consocio di aver pure meritato



Venti lettere di Gaetano Costantini sono contenute nel Fondo Lampertico

da' miei concittadini, e nulla poi affatto da' miei amici, io non posso attribuire tanta sua bontà che a quell'eccellenza di sentimenti cui l'animo suo è informato, e a quel compassionevole riguardo che destano i miei buoni figli... Mi permetto quindi che in nome loro, perché in altro sarebbe ardezza, io possa mostrarle il grande animo mio... Mi sia indulgente di compatimento anche in questo doveroso tributo, e voglia continuare quell'interesse che mi farà riconoscensissimo per la vita.

Di lei Egredo Signore ed amico Obbligatissimo e reverente servo ed amico Gaetano Costantini (La lettera è conservata nel Carteggio Lampertico, BcB, CL. 181, n. 2)

GLIOBIETTIVI. Un'incisiva azione amministrativa

Lavoro, scuole e abitazioni

La lotta alla disoccupazione e all'analfabetismo furono due delle sue preoccupazioni. Diede impulso all'edilizia

Nacque nel 1813. Uomo di umili origini ma capace di accumulare una cospicua fortuna grazie all'attività commerciale (cosa che gli permise di procedere nel 1840 alla costruzione del palazzo di contrà Riale), Gaetano Costantini sin da giovane rivolse la sua attenzione all'impegno politico, riuscendo a conseguire un significativo risultato già nel 1845, quando fu eletto podestà di Vicenza, primo fra i vicentini non nobili ad assumere a tale carica.

In quel momento il suo era un ruolo privo di reale autonomia a causa del rigido controllo imposto dall'autorità austriaca a tutte le iniziative assunte dalle istituzioni comunali.

La situazione subì un imprevisto e inaspettato mutamento nel marzo 1848, quando lo scoppio di movimenti insurrezionali in varie località dell'impero asburgico spinse all'azione anche il gruppo dirigente berico.

Nella mattinata del 19 fu proprio Gaetano Costantini a dare inizio alla reazione vicentina ad anni di dominio straniero, ottenendo l'assenso alla formazione della Guardia Civica, corpo armato costituito di soli civili, preposto al mantenimento dell'ordine pubblico e alla difesa della città da eventuali offensive esterne.

Costantini lo diresse sino alla conclusione dell'insurrezione (10 giugno), riscuotendo l'apprezzamento dei comandanti delle formazioni militari accorsi a Vicenza da diverse località d'Italia, come risulta ben documentato negli atti e proclami della rivoluzione del 1848, custoditi tra i manoscritti della Bertoliana.

In questi drammatici tre mesi non poté, tuttavia, esercitare un ruolo politico attivo, essendo stata rimpiazzata la Congregazione municipale, che lui presiedeva come podestà, con un Comitato provvisorio dipartimentale nel governo della città, in analogia con quanto accaduto per il resto del Veneto liberato, in accordo con Venezia.

Nei confronti del nuovo organismo mantenne comunque sempre un atteggiamento di sostegno e di condivisione nei suoi indirizzi.

Con il ritorno dell'occupante straniero Costantini, in virtù della stima e dell'affetto di cui godeva nella popolazione berica, che non ne avrebbe gradito un eventuale allontanamento, venne mantenuto nell'incarico di podestà; a tale incarico, però, decise di rinunciare nella primavera del 1849, considerando intollerabile il carattere puramente formale del ruolo rivestito a causa delle sempre maggiori

restrizioni imposte al suo operato.

Da quel momento e fino all'annessione del Veneto all'Italia (1866) preferì optare per una forma di non collaborazione con l'autorità asburgica, abbandonando del tutto l'impegno politico al pari di molti altri esponenti del ceto borghese vicentino di area liberal-moderata.

Il vasto consenso di cui godeva, tuttavia, gli permise di tornare subito alla ribalta non appena le circostanze lo resero possibile: la mattina del 13 luglio di quell'anno, dopo che le truppe austriache avevano definitivamente abbandonato Vicenza, fu infatti designato dal Consiglio comunale quale membro di una Giunta provvisoria, di cui assunse la presidenza tre giorni dopo.

Questa Giunta rimase in carica sino alla fine di settembre, quando si tennero le prime elezioni comunali disciplinate dalla legislazione italiana. Ottenuto il seggio di consigliere, Costantini entrò poi a far parte della Giunta municipale divenendone, successivamente, guida ancora con il titolo di podestà.

In quel periodo, durante il quale l'amministrazione comunale vicentina operò di concerto con il Commissario di governo Antonio Mordini, si completò il processo di unificazione politica della provincia al Regno d'Italia, sanzionata il 4 novembre, quando Costantini, assieme ai colleghi delle altre città venete e di Mantova, si recò a Torino dal re Vittorio Emanuele II con i risultati dei plebisciti in favore dell'annessione svoltisi nelle settimane precedenti.

Memorabile, poi, fu la giornata del 18 novembre, in cui Vicenza ricevette la visita del suo nuovo sovrano, che consegnò nelle mani del podestà il vessillo tricolore decorato con la medaglia d'oro al valor militare in ricordo dell'eroica resistenza del 1848. **♦ D.Br.**

Nelle immagini a fianco, la riproduzione della lettera di due pagine, scritta da Gaetano Costantini il 3 agosto 1869 al senatore Fedele Lampertico. Il documento è conservato negli archivi della Bertoliana. Sono una ventina le lettere scritte a Lampertico.

FOTO DI FRANCESCO DALLA POZZA



Sebastiano Tecchio, vicentino, primo veneto a essere nominato senatore. Fu presidente del Senato dal 1876 al 1884.

Protagonista del Risorgimento

Comandò la Guardia Civica nei moti del '48



Una cartolina con i protagonisti della Resistenza Vicentina



Il monumento ai caduti del '48 fatto costruire da Costantini

Gaetano Costantini fu uno dei protagonisti della resistenza agli austriaci del 1848, che culminò con importanti battaglie presso "La Rotonda" e Monte Berico. Fondò e comandò la "Guardia

Civica", che ebbe molti elogi dai protagonisti di quei giorni a Vicenza, a cominciare da Massimo D'Azeglio e il generale Cialdini. Per ricordare le vittime, Costantini fece costruire il monumento a Monte Berico.

Contro il Kaiser

Per protesta si dimise da podestà



Francesco Giuseppe

Gaetano Costantini fu il primo podestà non nobile di Vicenza. Un record.

Assai amato dai vicentini, fu mantenuto nell'incarico di podestà anche dal governo austriaco che era tornato a insediarsi a Vicenza dopo l'insurrezione del 1848. Ma si dimise nel 1849, contro l'autorità austriaca, perché considerava intollerabile il carattere puramente formale della sua carica.

Quando Costantini presenta le dimissioni, da poco era salito al trono del regno austro-ungarico l'imperatore Francesco Giuseppe, che regnerà sino al 1916, in piena Prima Guerra Mondiale.

Nel 1840 grazie agli introiti nel commercio costruì il suo palazzo in contrà Riale

Fu lui a recarsi da re Vittorio Emanuele II con i risultati del plebiscito di annessione